

L'India blinda le news: «Solo quelle ufficiali» In Iran stop ai giornali con la scusa del virus

STEFANO VECCHIA

L'isolamento davanti alla diffusione della pandemia di coronavirus non è soltanto un problema della popolazione, ma è in modo crescente anche un problema mediatico. Ieri è stato il turno dell'India e dell'Iran. A poche ore da una richiesta del governo, la Corte Suprema indiana ha chiesto ai mass media di fare tutti riferimento a un portale ufficiale che sarà creato entro oggi con il proposito di comunicare ogni sviluppo sul coronavirus e ha imposto l'obbligo di pubblicare la sola versione ufficiale. A giustificazione di una decisione così drastica, i giudici hanno segnalato che «la migrazione di un gran numero di lavoratori impiegati nelle città è stata incentivata da false notizie che parlavano di una chiusura dei centri abitati per oltre tre mesi».

Il riferimento è allo spostamento di milioni di individui che, emigrati per lavoro nelle città, hanno cercato di evitare il blocco dichiarato una settimana fa e di rientrare nei luoghi d'origine. In India il contagio resta ufficialmente limitato, con soli 1.397 positivi e 35 deceduti fino a ieri su 1,35 miliardi di abitanti, ma si moltiplicano i focolai.

Tra i primi Paesi a manifestare una pandemia diffusa (e, si ritiene, con un bilancio più ampio rispetto all'ufficialità dei 47.593 casi e dei 3.036 deceduti), l'Iran da ieri ha vietato la pubblicazione e distribuzione dei giornali. «Ogni riunione di giornalisti e di altri lavoratori negli uffici di stampa e distribuzione porterebbe a un'ulteriore diffusione del Covid-19», ha indicato il Comitato nazionale per la lotta al coronavirus. Tra le reazioni, quella del quotidiano riformista *Etemaad*, che ha chiesto al presidente Hassan Rohani di rivedere una decisione che «bloccherà la diffusione di un'informazione vera e trasparente e causerà una nuova crisi per i giornali, che hanno già sofferto numerose restrizioni e problemi».

Uno dei vicini dell'Iran, ha invece di fatto «bandito» il coronavirus. Impossibile in Turkmenistan parlarne o scriverne. Il termine – conferma Reporter senza frontiere – è addirittura assente da ogni informazione distribuita in ospedali, scuole e luoghi di lavoro e dai mass media ufficiali.